

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

È aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre It. L. 4 semestre 750 Anno 15 —			
ITALIA fr. di posta >	> 6	> 10	> 20
SVIZZERA >	> 8	> 16	> 32
FRANCIA >	> 11	> 22	> 44
GERMANIA >	> 15	> 30	> 60

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 1. piano.

Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B, 1 piano

La situazione

Scrivono da Milano all'*Opinione*:

Lussemburgo e Rattazzi, Rattazzi e Lussemburgo erano ieri i nomi che formavano alternativamente l'esclusivo argomento dei nostri discorsi. Il primo aveva gettato il panico nella Borsa, ove ci pareva d'assistere ad una nuova rappresentazione di quelle febbrili confusioni, che la primavera dello scorso anno avevano invaso l'animo ed il corpo degli agiotatori. Si sarebbe detto, tante furono le oscillazioni dei valori nella giornata di ieri, che il Lussemburgo non si trovasse più alle rive della Mosella ma a quelle del nostro naviglio; e infatti, mentre la rendita francese si manteneva al suo corso, la nostra ribassava di un punto. Il resto del carlino poi ce lo portò il dispaccio, che annunciava andata a vuoto ogni combinazione ministeriale e Rattazzi avere rinunciato all'incarico di ricomporre il Gabinetto.

A sentir taluni dopo quella notizia il colpo di Stato era bel'e fatto. E i più cocciuti in questa idea erano i lettori della *Gazzetta di Milano*, ai quali aveva fatto venire la pelle d'oca la lettera del deputato Cattaneo, pubblicata la sera innanzi in quel giornale. Se sono di questi allarmi, di questi proclami tribunizi che si aspettano dal loro deputato gli elettori del primo collegio, buon pro per loro; per me avrei voluto che l'onorevole Cattaneo, invece di inaugurare la sua carriera come deputato e uomo politico, parafrasando quegli articoli di fondo dell'*Unità Italiana* e del *Dovere* che ormai più che lo spavento ci destano le risa, avesse aperto bocca per tracciare al Governo, al Parlamento, al paese quell'indirizzo pratico serio, riformatore di cui sentiamo il bisogno, e che noi abbiamo quasi diritto d'attendere da lui dopo che egli per mille scritti se ne è mostrato maestro e donno. Ce lo creda, l'onorevole Cattaneo, il paese aggradirà di preferenza da lui una sola parola pratica in Parlamento, che cento futuri su pei giornali; noi ci inchineremo riverenti alla sua dottrina profusa pel bene comune nel consesso dei nostri eletti come oggi ci restringiamo nelle spalle e sorridiamo ai suoi visionari bollettini politici.

Voi, però amici miei, dopo tutto non crediate che noi ci illudiamo di essere in una situazione spruzzata d'acqua di rose. Bisognerebbe essere ben balordi per arrivare a credere tanto. Capiamo benissimo di quante difficoltà ci circonda il presente; ma queste però non sono tali per noi da farci disperare dell'avvenire e da obbligarci, come quasi ci consiglia l'onorevole Cattaneo, a creare comitati di salvezza in permanenza ed a tenere asciutta la polvere delle nostre carabine.... Eh! via ne abbiamo passate di ben più brusche, di ben più dure di queste....

Come vi diceva nell'ultima mia, il nostro spauracchio non è il colpo di Stato, ma lo Stato deplorabile delle nostre finanze... Nessuno infatti di noi si cura di sapere se alla guerra, agli esteri, all'istruzione sia stato chiamato piuttosto questo che quel personaggio, la curiosità, l'ansietà generale, è di conoscere chi sarà il ministro delle finanze, quali sono i suoi antecedenti quale ne sarà il programma. E siamo tanto avidi di uscire una buona volta da questo ciclo fatale di confusioni, di dilapidazioni, che siamo fin d'oggi disposti a benedire settanta volte sette anche Rattazzi, se l'incognita del nuovo ministro delle finanze avrà scoperto il solo quarto d'un Pitt italiano... E poichè i pareri non costano danari e sono l'unica risorsa comune a tutte le intelligenze, così mi permetta il neo ministro Ferrara di dargli il mio, il quale è così concepito: «mettere imposte

senza provvedere ad esigerle è ordine e non tessere; mettendo imposte nuove senza riscuotere quelle in corso, si finisce col colpire i galantuomini che pagano sempre, per favorire i disonesti che non pagano mai; quindi... quindi la conclusione, che è chiara e lampante, la tiri il signor Ferrara.

Nè con ciò ho finito di fare il mentore ministeriale. Saranno grati anche al nuovo ministro dei lavori pubblici se darà tosto mano a far cessare lo sconcio e gli inconvenienti che derivano dalle scissure nate fra le due amministrazioni ferroviarie dell'alta Italia e meridionale. Quello dei carabinieri messi alle stazioni per impedire i continui disordini e la giustizia sommaria dei viaggiatori, è un palliativo che, oltre essere poco decoroso, non rimuove la causa vera del male.

Ieri l'altro pioveva, ieri faceva un caldo di luglio, oggi Eolo tenta strapparci i comignoli dai tetti: malgrado però questa incostanza di temperatura e la poco gradita vicinanza del cholera, le condizioni sanitarie della nostra città sono ottime. Non così può dirsi del Comune di Nova, circondario di Monza, in cui si è sviluppato il tifo petecchioso.

Seguendo con tutto interesse le considerazioni della pubblica stampa sulla necessità di studiare la legge 20 marzo 1865 sui pubblici lavori prima della sua applicazione a queste nostre provincie speriamo di far cosa grata ai nostri lettori riportando dal n. 90 del giornale *l'Adige* un articolo nel quale è sviluppato l'argomento con qualche dettaglio.

(Articolo estratto dal giornale *l'Adige* al N. 90.)

Della legge 20 marzo. 1865 sui pubblici lavori.

Siamo lieti che il cenno fatto nel nostro n.° 74 sul bisogno di un provvedimento al Corpo del Genio Civile abbia rivolta l'attenzione del paese e della pubblica stampa alla nuova legge sui lavori pubblici. Ed appunto sopra questa legge troviamo anche da parte nostra di aggiungere quanto segue, lusingandoci che, per riguardo al detto personale e come dice giustamente e senza reticenze la corrispondenza da Padova inserita nel nostro N. 85, gli elementi già da varii mesi posseduti dal ministro dei pubblici lavori diano efficace sprone a togliere finalmente una ingiustizia « che è però nel novero delle diverse, alle quali pur troppo tarda il riparo da parte del nazionale governo. »

Il 1. giugno s'avvicina portatore di una legge di cui un semplice esame mette in prospettiva nuovi e gravissimi dispendii a carico del veneto territorio. Le provincie ed i comuni dovranno sostenere le spese inerenti alla manutenzione di circa 900 chilom. di strade, poichè lo stato dei 1600 chilom. fino ad ora di erariale competenza passiva, a termini della nuova legge, si riserverà non più di chilom. 700; e dovranno pure provvedere alla conservazione e difesa di tutti i fiumi, canali, torrenti, porti e lagune fin qui mantenuti dallo Stato, il quale colla anzidetta legge si assume soltanto le spese di navigazione purchè coordinata ad un grande sistema, ed un sussidio od una quota in varie proporzioni dalla metà sino al quarto sulle opere necessarie per il restante delle acque.

La migrazione e difesa dello stesso porto commerciale e militare di Malamocco, che è

pure di tanta importanza per l'Italia, costerà alle circostanti provincie un quinto dell'annua spesa finora sostenuta dallo Stato. L'Austria in questi ultimi tempi avendo ristretti i lavori anche al disotto del puro imprescindibile bisogno dispendii annualmente fra acque, porti e strade la somma di italiane lire 6,000,000. Fatto riflesso alle varie quote di spesa che secondo la legge 20 marzo 1865 si riserva lo Stato, può calcolarsi che le provincie e comuni avranno a loro carico di questa spesa almeno it. L. 2,500,000, le quali senza tema di esagerare si eleveranno alla cifra di it. L. 4,000,000 (quattro milioni), quando si rimettano e mantengano i fiumi nel loro stato normale, e si verifichino quelle piene d'Adige e Po per singolare straordinarietà non avvenute in questi ultimi anni.

Che le deputazioni provinciali, i sindaci e i cittadini tutti ci pensino bene trattandosi di vitalissimi interessi, che non debbono essere sacrificati, ma sibbene conciliati con quello della nazione; e con quel fermo proposito che nei difficili argomenti vale mezzo il cammino, studino la legge nelle sue conseguenze, si procaccino dati statistici per dimostrare dettagliatamente la spesa rilevante che aggraverà questo paese, pella manutenzione delle strade attuali e dei suoi numerosissimi scoli già impegnato in troppo gravi dispendii, e promuovano dal governo quel provvedimento che equilibrando i diritti cogli obblighi distribuisca i pesi con giustizia e in modo pratico; determinando meno vagamente i limiti delle rispettive competenze, dei sussidii erariali, nonchè i principii per la formazione dei consorzi, i quali nel caso concreto dovrebbero essere costituiti non solo dai fondi senienti beneficio presente prossimo o remoto, ma se anco da quelli che sono causa dei danni ai quali il Veneto è costretto di riparare per propria sicurezza.

Le provincie della Venezia sono il naturale bacino delle acque scendenti dalle Alpi nordiche, per esse scorrono i principali fiumi d'Italia, ed una rete di minori canali, pur minacciosi in tempo di piena, ne frastaglia il suolo da renderle soggette a continue e costosissime opere di difesa. Nelle altre contrade della penisola le acque o sono di tranquillo e limitatissimo corso, o scese appena dagli alti burroni precipitano nei mari che le circondano. Ed è perciò che la legge 20 marzo 1865, studiata quando il Veneto era ancora soggetto all'Austria, se potrà essere opportuna e provvida per tanta parte del regno, ove le spese per strade ed acque sono di secondaria importanza e facilmente ripartibili fra le poche provincie interessate, non si attaglia gran fatto alla eccezionalità del nostro territorio che col suo completo sistema di torreggianti arginature, coi suoi porti, colle sue dighe e lagune richiede un annuo dispendio di certo insostenibile da alcune provincie, mentre riuscì di lieve aggravio distribuito come finora in comune fra un intero Stato.

Lo studio che s'ebbero sempre i despotti delle provincie italiane d'imbarbarirne i popoli e le contrade giunse a tal punto di averne private di regolamenti sui pubbliche lavori, e fu saggio di attivare urgentemente la nuova legge là ove necessitava un impulso qualunque, un provvedimento che rinvigorisse il paese sì al basso caduto. Ma nella Venezia dove un glorioso governo di 14 secoli ebbe il vanto di stabilire pelle acque provvide leggi, rispettate dal governo italico, e tenute in vigore dall'Austria stessa che si spesso sfruttò questo paese delle sue glorie, non havvi necessità che consigli di applicare la legge senza che prima sia d'essa profondamente studiata pr modificarla nei quanto lo richieggano le speciali condizioni

dei luoghi e le consuetudini vigenti in queste provincie.

Chiudiamo questi cenni con un fervido voto pello studio di questa legge importante, tranquilli del resto sul procedimento di questa pubblica amministrazione, alla quale non manca che l'organamento del personale tecnico per funzionare come nei tempi passati, regolarmente e si bene, da potersi offrire a modello di sapiente legislazione.

Probabilità di ricomposizione ministeriale

Il *Pungolo* di Milano in una sua corrispondenza fiorentina, parlando delle recenti trattative avviate dal Rattazzi coll'opposizione, lascia credere che tra l'on. Crispi e la Sinistra non sia stato pieno accordo, tantochè il Crispi, rifiutando il portafoglio, non abbia secondo il *Pungolo*, compiuto un atto spontaneo, ma obbedito ad una pressione esercitata dagli amici sopra di lui.

Il signor corrispondente è assai male informato. Noi lo assicuriamo in modo formale e preciso che la condotta del Crispi fu determinata unicamente da quelle convinzioni che sono in lui una fede antica, ed avvalorata da quella pienezza di accordi con tutti i suoi amici che le condizioni del partito e la lealtà del Crispi esigevano.

E se vuoi venire alla storia de' particolari, noi diremo che nel giorno 5 l'onorevole Crispi scrisse al Rattazzi una lettera, firmata anche dall'onor. Ferraris, in cui si rifiutava ogni combinazione.

In seguito a nuove trattative il Crispi nel giorno 6 riscrisse al Rattazzi e lo avvertì ch'egli non potrebbe entrare nel gabinetto, restando isolato da' suoi amici, com'era accaduto al Depretis: che entrando voleva poter recar seco buona parte dei voti toccatagli nella elezione del presidente, e che perciò egli legava la sua condotta a tali condizioni ed al voto de' suoi amici.

Così, non altrimenti, passarono le cose. E chiunque vive un poco nella cerchia dell'Opposizione, sa che tali lettere e tali condizioni incontrarono l'approvazione di tutta la Sinistra, ed assicuraronò al Crispi viemaggiormente quella stima e quell'affetto che a giusta ragione egli gode nel suo partito.

— Il ministero si dice costituito. Eccone la lista:

Rattazzi, presidenza ed interni.
Miniscalchi d'Erizzo, esteri.
Tecchio, grazia e giustizia.
Revel, guerra.
Pescetto, marina.
Ferrara, finanze.
Giovanna, lavori pubblici.
Coppino, istruzione pubblica.
De Blasis, agricoltura e commercio.

— Leggesi nel *Corriere dell'Emilia*, in data di Bologna, 9:

Vedendo ripetuto da vari giornali che il generale Cialdini era stato dal re chiamato per essere consultato su la crisi ministeriale e per incaricarlo della formazione del nuovo ministero, si potrebbe credere che la cosa fosse vera, tanto più che alcuni non mancarono di scrivere che l'illustre generale era giunto a Firenze. Noi credemmo bene di serbare su di ciò il silenzio, ma oggi riteniamo necessario di assicurare il pubblico che il generale Cialdini in questi giorni non si è mosso da Bologna, e che a noi consta sicuramente che sino ad ora non fu punto chiamato nè interpellato su la crisi ministeriale.

— Dalla *Gazzetta d'Italia*:

Rattazzi, presidenza e interno.
Ferrara, finanze.
Sen. Tecchio, grazia e giustizia.
Sen. Giovanola, lavori pubblici.
Gen. Revel, guerra.
Gen. Pescetto, marina.
Coppino, istruzione pubblica.
De Blasiis, agricoltura e commercio.

Il ministro degli esteri non è ancora definitivamente scelto; sappiamo però che dentro domani il Gabinetto sarà completo.

— Alle 4 il nuovo Ministero ha prestato giuramento nelle mani di Sua Maestà.

L'onorevole Ferrari ha voluto oggi interpellare il barone Ricasoli sulla cagione della crisi ministeriale. Il barone Ricasoli gli ha risposto ciò che era facile prevedere: non poteva cioè rispondere per ragioni di convenienza. La Camera a malgrado della insistenza dell'onorevole Ferrari, e delle dichiarazioni del Pissavini, è stata del parere del barone Ricasoli; e l'incidente non ha avuto seguito.

Chiamiamo l'attenzione dei lettori sui due seguenti discorsi pronunziati dai ministri degli esteri inglese ed olandese in risposta ad interpellanze sulla questione del Lussemburgo. Questi due discorsi ci erano già stati accennati dal telegrafo in modo inesatto ed incompiuto.

Ecco il discorso di Lord Stanley in risposta al sig. R. Peel:

Benchè la questione del Lussemburgo possa presentare un'importanza grandissima tosto sia definita, e benchè il solo agitarla abbia in questi ultimi dieci giorni commosso l'Europa, io sono contento nonostante che l'onorevole interpellante mi abbia offerto l'opportunità di comunicare alla Camera ciò che mi è possibile di dire riguardo a questa vertenza. Ognuno sa che il governo francese desidera di possedere il territorio del Lussemburgo, ed ugualmente si sa che il re d'Olanda era disposto a questa cessione, ammesse certe condizioni. Devo far notare alla Camera, che una tale cessione ha più importanza pel governo che non pel paese, e che quella provincia non avendo che il legame del sovrano comune, è considerata dalle popolazioni dei Paesi Bassi come di nessuna utilità pel paese. Venni informato che il re d'Olanda metteva varie condizioni alla cessione, e che per quanto riguardava quella relativa ai compensi dessa verrebbe facilmente aggiustata. La seconda condizione si era, che si dovesse consultare il voto di quelle popolazioni, e la terza che si sentisse l'opinione delle grandi potenze e specialmente della Prussia.

Quest'ultima potenza non possiede in base ad alcun trattato il diritto di tenere una guarnigione nella fortezza del Lussemburgo e nella sua qualità di membro principale della Confederazione germanica, essa ha maggiore interesse in quell'affare degli altri Stati d'Europa.

Quando si diede comunicazione di questo progetto alla Prussia, lo si partecipò anche alle potenze che sottoscrissero il trattato del 1833, il quale regolava le relazioni fra il Belgio e l'Olanda ed assegnava il Lussemburgo a quest'ultima. Una di queste note fu inviata al barone Beust e l'altra al governo di S. M. che la ricevette domenica scorsa.

L'onorevole interpellante disse che questa proposta era molto vecchia, cioè dell'ottobre. Ma io posso assicurarvi che il governo di S. M. non n'ebbe notizia che da dieci giorni, e che la comunicazione conteneva queste due domande: se il governo inglese volesse cercare di dissuadere il re d'Olanda dal continuare nelle trattative, e quale interpretazione questo governo fosse per dare al mantenimento del trattato del 1833. Io credetti opportuno di non rispondere sino ad ora dacchè credo desiderabile che, se una qualche rimostranza si dovesse fare a questo riguardo, non lo fosse da una sola potenza, ma in forma collettiva e d'altronde dubito che le guarentigie portate da quel trattato non sieno applicabili al caso presente; e ciò perchè quelle guarentigie erano intese a difendere indubitabilmente i diritti del re d'Olanda, nella sua qualità di duca del Lussemburgo ed a mantenere l'integrità dei suoi possessi. Ma se il re d'Olanda volontariamente abbandona i suoi diritti, e s'egli era una delle

parti contraenti, non erano più in questione i suoi interessi, e la cosa assumeva un carattere tutt'affatto diverso.

La questione interessava quindi la Germania da una parte e l'Olanda dall'altra.

Si disse che il governo inglese abbia garantita l'integrità del territorio tedesco, ma la Germania, unita come ora si trova, è in condizione di poter provvedere da sé alla propria difesa.

Non credo sia molto facile il provare che l'Inghilterra debba intervenire per impedire una cessione di un piccolo territorio a vantaggio della Francia, mentre il governo e la popolazione di questo paese accettarono e generalmente approvarono l'enorme ingrandimento che la Germania, o per meglio dire, la Prussia, in qualità di capo dei vari Stati germanici, ottenne negli ultimi mesi come conseguenza della guerra recente. Qual possa essere il modo di pensare della popolazione del Lussemburgo io non so davvero indicare, ma per ciò che riguarda la Prussia, io ebbi ed ho il fermo convincimento ch'essa non aderirà alla cessione di cui si tratta.

Io ho motivo di credere che la proposta cessione sia stata abbandonata dal re d'Olanda, ed anzi oggi n'ebbi conferma dal ministro dei Paesi Bassi, che venne da me nelle ore pomeridiane per dichiararmi che la notizia pubblicata dai giornali potea considerarsi avente un carattere ufficiale.

Se ciò però porrà fine a quella trattazione e a quelle altre che potessero nascere dalla medesima, m'è impossibile di dire; ma se risorge, ciò sarà sotto forma diversa e non si tratterà più di un accordo in cui il re d'Olanda agisca qual parte consenziente.

Io esposi i fatti alla Camera e lo feci coi maggiori particolari possibili, dacchè trattandosi di un affare interamente confidenziale non mi è possibile di deporre la relativa corrispondenza sul banco della presidenza. Accettando dunque i fatti come sono, io spero che la Camera vorrà approvare che il governo non si sia impiccato in una controversia che avrebbe potuto e forse potrà ancora condurre a serie conseguenze.

Qualche cosa fu detta dall'onorevole preopinante in merito alla sicurezza del Belgio, ma ciò presenta un carattere affatto diverso. Io sono d'avviso che in quanto al Belgio noi diamo una guarentigia positiva ed assoluta, ma quello Stato non ha ora nulla a che fare con la questione del Lussemburgo, ed io credo che sia perfettamente inutile di anticipare difficoltà che non si sono destate e che probabilmente non si desteranno.

Sir R. Peel. Il nobile lord ha dimenticato di rispondere ad una delle varie domande. Io ho domandato se l'abbandono della cessione del Lussemburgo era dovuto alle dimostranze.

Lord Stanley. No, no.

Sir R. Peel. Scusatelo. La Russia ha diretto rimostranze al governo francese. Io desidero sapere se il governo di S. M. ha fatto rimostranze alla Prussia o all'Olanda per indurre l'una o l'altra di queste potenze a rinunciare al progetto di cessione.

Lord Stanley. Io credeva aver risposto. Quanto ad una protesta scritta dalla Russia è la prima volta che se ne sente parlare. Nessuna informazione è giunta a questo riguardo al ministero degli esteri.

Quanto a sapere se l'abbandono del progetto di cessione sia dovuto alle rimostranze del governo britannico, io credeva aver detto che questa cessione progettata dal re d'Olanda dipendeva dal consenso della popolazione e della Prussia, e siccome il consenso della Prussia non fu mai dato e non lo sarà probabilmente mai, io mi credetti in dovere di fare rimostranze, e l'abbandono, se l'abbandono esiste, non è dovuto all'azione del governo di S. M.

Ecco ora il testo della risposta data dal signor Van Luynen, ministro degli esteri dei Paesi Bassi, all'interpellanze del deputato Torbecke:

Io sono doppiamente soddisfatto dell'interpellanza che mi è diretta; primieramente perchè mi porge occasione di giustificare la posizione che ho presa in questa questione; inoltre perchè ne posso approfittare per difendere un principio che è il sovrano dell'Olanda da attacchi che hanno dovuto ferire il cuore di ogni cittadino affezionato al suo re e al suo paese.

Se il re granduca si è risoluto alla cessione del Lussemburgo ciò è perchè la crede conforme agli interessi dei suoi sudditi olandesi e perchè il legame tra l'Olanda e la Germania è nocivo all'Olanda. Del resto nessuna risoluzione sarà presa, finchè sia constatato che essa è conforme ai voti dei Lussemburghesi.

Io devo toccare un punto delicato; fu par-

lato di prezzo di vendita, di milioni, ecc., ma di ciò non fu questione. Se fu parlato di una indennità essa è sì minima, che non raggiunge il valore della metà dei domini, che furono ceduti nel 1816 al principe Federico per prezzo della rinuncia dei suoi diritti sul granducato. Arrivando alla questione fatta dal signor Torbecke dirò che scambi di idee (pouparlers) vi furono, ma non trattative propriamente dette per la cessione del Lussemburgo.

Offrendo i suoi buoni uffici e l'intervento della sua diplomazia poichè, non esiste diplomazia lussemburghese, il governo olandese mirò a favorire la soluzione di una questione, il cui favorevole esito sarebbe utilissimo agli interessi olandesi. Questo intervento era tanto più necessario in quantochè in Germania non si consentiva a separare la questione del Lussemburgo da quella del Limburgo.

Così non sarà per l'avvenire.

Infatti questa mattina il nostro ambasciatore a Berlino ha ricevuto dal sig. Bismark l'assicurazione che ormai ogni vincolo politico ha cessato di esistere tra il Limburgo e la Germania e che egli è pronto a constatarlo con documento diplomatico, sebbene questa formalità sia superflua dopo il voto del Parlamento tedesco. Dopo una tale dichiarazione è inutile che ci occupiamo in qualsiasi modo del Lussemburgo.

Ora chechè accada il governo è assicurato sulla sorte del Limburgo, e non interverrà più nè ufficialmente, nè officiosamente nella questione del Lussemburgo.

Il signor Torbecke rispose che dopo questa dichiarazione soddisfacente egli credeva inutile rilevare gli errori commessi dal ministro in questo affare.

NOTIZIE ITALIANE

Dalla *Perseveranza*:

Dalla Giunta municipale ci viene comunicato: « Il municipio di Milano ha ricevuto il seguente telegramma:

» Milizia cittadina volontaria veronese rinova giuramento Pontida che padri nostri » proferirono coi Lombardi, inizio glorioso » dell'italiana indipendenza: *Viva Italia U-* » nita, Re. »

Il Municipio medesimo rispose tosto alle fraterne espressioni.

Al nuovo arcivescovo di Milano fu inviato dal nostro municipio un indirizzo di congratulazione e di auguri per la sua elezione. Monsignore rispose con una lettera molto cortese, nella quale si dichiara felice d'essere stato scelto a governare l'illustre diocesi milanese. Pare stabilito che l'arcivescovo farà il suo ingresso solenne a Pentecoste, movendo dalla chiesa di sant'Eustorgio al Duomo.

— Dall'*Italia*:

Un terribile fatto è avvenuto nella settimana scorsa tra Venafro e Isernia, i cui particolari rivelano fino a qual punto si è spinta la ferocia dei briganti di Terra di Lavoro. Due carabinieri che attraversavano quello stradale, incontratisi con alcuni carbonai, domandarono le indicazioni per trovare un poco d'acqua da bere.

I carbonai indicarono un luogo vicino ed essi stessi fecero la strada innanzi per designare meglio il luogo indicato.

Non camminarono molto e i due carabinieri invece di trovare acqua, si videro in un istante circondati da trenta briganti.

Due contro trenta non potevano lottare. Quei sventurati furono disarmati e derubati e sottoposti a mille oscene sevizie.

Ebbero prima cavati gli occhi: poi vivi ancora recise quindi fatti a pezzi e gettati in una cisterna!

Uno dei briganti disse ai carbonai — *Se vi domandano chi siamo noi, dite è la banda Pace.*

Questi fatti non hanno bisogno di commenti. A noi sembra impossibile che tutto questo abbia potuto accadere tra due città come Venafro e Isernia!

— Scrivono da Roma all'*Italia* che i briganti sono passati dalle provincie di Maritima e Campagna nella Comarca. Una grossa banda percorre i dintorni di Subiaco ed in questi giorni ha minacciato il villaggio di Cerbara. Le autorità locali scrivono a Roma, perchè siano mandati soldati e gendarmi, ma non si presta loro ascolto, perchè il governo giudica indispensabile conservare in Roma una forza considerevole. La legione di Antibo ed i zuavi sono dispensati dall'essere spediti contro i briganti.

Un corrispondente del *Corriere Italiano* mette sull'erta il governo italiano, dicendo

sapere che alcuni briganti passarono il confine verso Maremma.

Quel corrispondente scrive pure:

Da qualche giorno hanno cominciato ad arrivare in Roma un gran numero di preti francesi e spagnuoli che vengono alloggiati per molta parte nei conventi. A vederli, sono allegri e spigliati, e nella loro gioia non mancano di dir le sette peste della rivoluzione italiana e dei suoi capi.

Intanto per tutta Roma non vedete che un gran numero d'artieri faticare notte e giorno per allestire la festa del prossimo 12 aprile, che i fautori del papa non rinunzieranno di precorrere come splendidissima.

NOTIZIE ESTERE

Dalla *Perseveranza* in data di Francia:

Ecco la nota comunicata al Corpo legislativo dal ministro degli affari esteri, intorno alla vertenza del Lussemburgo:

Signori,

L'imperatore mi diede incarico di farvi conoscere le circostanze in mezzo alle quali è sorta la questione del granducato del Lussemburgo e la situazione attuale di questa vertenza.

Il Governo francese, dominato dalla profonda convinzione che gli interessi veri e permanenti della Francia stanno nella conservazione della pace europea, non porta nelle sue relazioni internazionali che pensieri di pacificazioni. Ed inoltre non fu esso che sollevò spontaneamente la questione del Granducato.

La posizione indecisa del Limburgo e del Lussemburgo rese necessaria una comunicazione del Gabinetto dell'Aja al Governo francese. I due sovrani furono così chiamati a scambiare le loro vedute circa il possesso del Lussemburgo. Questi discorsi non avevano preso ancora alcun carattere ufficiale, allorchè, consultato dal re dei Paesi Bassi intorno alle disposizioni, il Gabinetto di Berlino invocò le stipulazioni del trattato del 1839.

Fedeli ai principii che hanno incessantemente diretto la nostra politica, noi non abbiamo mai concepita la possibilità di codesto acquisto di territorio, se non sotto tre condizioni:

- 1.° Il consenso libero del granduca di Lussemburgo;
- 2.° Il leale esame degli interessi delle grandi Potenze;
- 3.° Il voto delle popolazioni manifestato col suffraggio universale.

Noi siamo dunque disposti ad esaminare, di concerto cogli altri gabinetti d'Europa, le clausole del trattato del 1839.

In tale esame noi porteremo il maggiore spirito di conciliazione; e crediamo fermamente che la pace dell'Europa non potrebbe essere turbata da questo incidente.

— Leggesi da Pola nella *Triester Zeitung*:

In questo arsenale di marina regna la massima attività. Si lavora giorno e notte alla riparazione e costruzione di legni da guerra. Il 9 maggio verrà varata la nuova corvetta corazzata l'*Heligoland*. I lavori della corazzata *Lissa* progrediscono alacramente. Questo nuovo legno avrà, a guisa dei *monitors* americani, due torri giranti, armate di cannoni del massimo calibro, e si distinguerà dai soliti affondatori in ciò, che per mezzo di macchine idrauliche tutto il corpo del legno potrà essere immerso sotto acqua e proseguire il viaggio a qualunque profondità.

— Scrivono da Parigi:

Per le informazioni dell'*Avenir National*, la questione del Lussemburgo sarebbe a questo punto:

La Francia in una nota dice alla Prussia: rinunzio al Lussemburgo, ma voi evacuate la cittadella.

E Bismark avrebbe risposto: accetterei, ma non lo posso perchè è troppo tardi.

A tal proposito la *Liberté* scrive:

« Che la Francia rinunzi all'annessione del Lussemburgo, dopo essersi avanzata tanto, sarebbe uno scacco difficile a sopportarsi; ma tollerare le truppe prussiane alle nostre porte è semplicemente impossibile.

« Al punto in cui siamo bisogna prendere tosto una risoluzione. Che il bravo nostro esercito, con dietro tutta la nazione vivente ripari nel 1867 gli errori diplomatici del 1866.

— La *Presse* di Vienna in un importante articolo dice francamente che l'Austria non si fa propugnatrice d'ingrandimenti della

Francia, ma che nelle eventuali complicazioni l'Austria potrebbe trovare il suo tornaconto a divenire alleata della Francia contro la Prussia, come la Prussia si alleava all'Italia contro l'Austria.

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

Alta Corte di Giustizia.

Seduta del 9 aprile

Causa contro l'Ammiraglio PERSANO

Presidenza MARZUCCI.

Senatori presenti 111.

Giacosa chiede che il signor Presidente solleciti dal Ministero della marina la comunicazione dei piani topografici.

Il testimone Grillo Carlo, luogotenente di vascello, presta giuramento.

Depone che nel giorno della battaglia di Lissa l'*Affondatore* si dirigeva sul *Kaiser* senza investirlo; depono che apparteneva alla seconda squadra in legao; dichiara che più volte si era tentato dalla sua squadra di combattere quella di legno austriaca senza successo perchè le corazzate austriache ci costrinsero a ritirarsi; racconta come gli altri gli ordini dell'ammiraglio, e le mosse della nostra flotta.

Trombetta. Desidera che sia interpellato il testimone sullo stato e sulle mosse della flotta nella mattina del 27 quando il nemico si presentò in vista d'Ancona.

Grillo. Ripete quello che avevano detto gli altri testimoni.

Presidente. E sarebbe stato possibile inseguire il nemico?

Grillo. Sì.

Presidente. E che fecero invece?

Grillo. Andammo sotto il monte Cornero. Entra il testimone Fincati, capitano di fregata, nativo di Vicenza, il quale crede che impadronendosi prima del forte S. Giorgio, si avrebbe potuto espugnare Lissa; dichiara di aver veduto il *Re d'Italia* calare a fondo; e di aver veduto anche l'*Affondatore*; dichiara infine che si avrebbe potuto inseguire il nemico. Soggiunge alcune parole onde rivendicare la fama dei cannonieri italiani, stati ingiustamente attaccati dalle *Revue des deux Mondes*.

Il testimone viene licenziato.

Entra il testimone Tergole Salvatore ufficiale sull'*Affondatore*. Racconta le stesse cose. Dichiara inoltre che al momento in cui l'*Affondatore* diretto sul *Kaiser* si ritirò, l'ammiraglio disse: Piuttosto di perdere la giornata amo perdere la testa.

Entra il testimone Acton, luogotenente sul *Principe Umberto*. Conferma il deposto degli altri.

Giacosa (difensore) domanda se esegui l'ordine dell'ammiraglio d'inseguire il nemico.

Testimone. Immediatamente.

Samminiattelli (difensore). E se esegui l'ordine, perchè non seguisti ad affrontare il nemico?

Testimone. Un segnale, se non erro, mi richiamò in linea. Dichiara al presidente che dopo il combattimento la squadra comandata dal Persano non si mosse contro il nemico.

Entra il testimone Vincenzo Foscolo, comandante la cannoniera *Vinzaglio*. Dichiara che la flotta capitanata dall'ammiraglio, a suo credere, si allontanava dal nemico.

Il testimone Gogola capitano comandante di vascello ripete le deposizioni degli altri testimoni.

Alberti Giuseppe sotto-tenente superstite dell'equipaggio *Re d'Italia*, dichiara che si perdettero tempo nel passaggio che fece l'ammiraglio sull'*Affondatore*, e dichiara che il *Re d'Italia* aveva spezzato il frenello.

Entra il testimone Casanova aiutante di bandiera del *Re d'Italia*, e depono come gli altri due testimoni.

Viene introdotto il testimone Delucca Roberto, già ufficiale di stato maggiore del Persano, il quale parla delle mosse dell'*Affondatore*, degli ordini segnalati, e ripete le stesse deposizioni degli altri.

Viene presentato il testimone Razzitto Michele, già guardia marina sul *Re d'Italia*. Dichiara di essere stato naufrago, e raccolto dal *Principe Umberto*. Dichiara che vennero date disposizioni perchè venisse ammainata la bandiera, partito che fosse l'ammiraglio.

Entra il testimone Gualterio, ufficiale superstite del *Re d'Italia*. Narra gli stessi particolari del precedente testimone, soltanto precisa queste circostanze: Il *Re d'Italia* perdettero 10 minuti di tempo per lasciar discendere l'ammiraglio; l'ammiraglio Teghetoff era

sul *Kaiser* ed allo scoperto quando venne investita la nostra nave; dichiara che fu tra i naufraghi, e salvato dal *Principe Umberto*.

Entra il teste Federico Maria, ufficiale comandante l'*Affondatore*; dichiara che sapeva fin dal giorno 19 che l'ammiraglio in caso d'azione sarebbe passato sull'*Affondatore*.

Presidente. Quando l'ammiraglio fu sull'*Affondatore* innalzò la bandiera ammiraglia?

Testimone. Si inalberò quella di vice-ammiraglio perchè mancava la bandiera ammiraglia.

Presidente. E quali mosse fece l'*Affondatore*?

Testimone. Si tentò investire la nave austriaca. Per riuscirci ordinai di piegare a sinistra; ma l'ammiraglio ordinò di volgere sulla destra, e così si evitò il legno nemico. (Sensazione).

Presidente. Cosa fece l'ammiraglio dopo il combattimento?

Teste. Si pose in testa all'armata conducendola parallelamente al nemico; depono che il corpo di stato maggiore D'Amico consigliò l'ammiraglio a lanciarsi sul nemico anche col solo *Affondatore*; ma l'ammiraglio non seguì tale consiglio.

Entra il testimone Chinca, comandante in secondo l'*Affondatore*. Depone che alla venuta dell'ammiraglio sull'*Affondatore* s'inalberò una bandiera di vice-ammiraglio ma in maestra, il che significava la presenza del comandante supremo. Del resto depono come il teste Martini.

Entra il testimone Soleroli Paolo, luogotenente di vascello sull'*Affondatore*; dice che durante la mischia l'ammiraglio se ne stette nella torre guardando dalle feritoie, e che qualche volta mise fuori anche la testa.

Presidente. Si ricorda di aver consigliato un movimento onde investire una nave austriaca?

Testimone. Sì: ma l'ammiraglio mi disse: «comando io e non lei.» Dichiara che per due volte si tentò d'investire il *Kaiser*, ma si evitò l'urto perchè l'ammiraglio ordinò di volgere a dritta. Soggiunge: che dopo la battaglia D'Amico consigliò l'ammiraglio a lanciarsi anche col solo *Affondatore* sul nemico, ma l'ammiraglio osservò che il comandante di un'armata non doveva esporsi a simili azzardi.

Entra il testimone Salvati Ferdinando, guardia marina sull'*Affondatore*; depono che nella battaglia l'*Affondatore* era sulla perpendicolare del *Kaiser*, e che se l'ammiraglio non avesse cambiato rotta, cioè volgendo a destra, si avrebbe investito il legno austriaco.

Presidente domanda se in quel momento vide che il *Kaiser* fosse protetto da corazzate.

Testimone. Davvicino no, ma ad una certa distanza mi pare di sì.

Entra il teste Parodi marinaio fuochista sull'*Affondatore*.

Presidente. Durante il combattimento sentiste gridare: *pancia a terra*?

Testimone. Non sentii nulla. Me ne stetti sempre sotto coperta. (Viene licenziato).

Entra il testimone Roncallo, marinaio dell'*Affondatore*; depono che durante il combattimento stava sotto coperta, e sentiva l'ordine di mandare la macchina a tutto fuoco.

Viene data lettura del deposto del testimone Del Santo Andrea, già ufficiale sul *Re d'Italia*, ove sono esposti gli identici particolari sentiti dagli altri ufficiali del *Re d'Italia*.

La seduta è levata alle ore 4 1/2.

Domani seduta a mezzogiorno preciso.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 10 aprile.

Presidenza MARI

È aperta alle ore 1 30 colle solite formalità.

Riuscirono eletti a Commissari per la biblioteca della Camera gli on. Monzani e Massarani, Ballottaggio Messadaglia e Ranieri.

Cordova opta pel Collegio di Caltagirone; resta vacante Caltanissetta.

De Luca opta per Serrastretta; restano vacanti il IV Coll. di Napoli e quello di Molfetta.

Torrigiani presenta la relazione sul progetto di legge pel trattato di pace fra l'Italia e l'Austria.

Lampertico riferisce sull'elezione del Coll. di Vigginò nella persona dell'on. Giusino. L'ufficio ne propone la convalidazione e l'invio degli atti al ministro guardasigilli per l'esame di alcune proteste che se non invalidano l'elezione possono dar luogo ad azione penale.

Putino A. Parla contro la convalidazione non sapendo come si possa convalidarla mentre può andare oggettamente ad un procedimento penale.

Lampertico assicura che per quanto gravi sieno i fatti non influiscono sull'esito dell'elezione.

Greco Cassia combatte le conclusioni del relatore.

Barazzoli sostiene le conclusioni.

La Camera le approva.

Crispi opta per Castellammare.

Abignenti ricorda le accuse fatte dal vice-prefetto, di Castellammare al colonnello della guardia nazionale. Il ministro Cordova portò la difesa di quel vice-prefetto, e l'onore del colonnello non fu reudito. Esorta la Camera a voler occuparsi di ciò.

Cordova risponde che fu aperta un'inchiesta.

L'incidente non ha seguito.

Ferrari Domanda interpellare il presidente del Consiglio sull'attuale crisi ministeriale.

Ricasoli dichiara che ragioni della più alta delicatezza non gli permettono di rispondere.

Ferrari soggiunge che potrebbe rispondere sul motivo sconosciuto senza mancare alle leggi di convenienza e delicatezza.

Ricasoli prega l'on. Ferrari a rimettere ad altro momento la sua interpellanza.

Pissavini protesta sulle conseguenze che possono nascere da questa crisi. La responsabilità dovrà ricadere su chi l'ha provocata.

Ricasoli. A tempo e luogo sarà conosciuta la verità. La Camera comprenderà il mio silenzio e vorrà rispettarlo. (Segni d'approvazione).

Ferrari. Ma perchè dimettersi dopo sciolta la Camera, senz'alcuna ragione, ponendo il paese in una grave inquietudine?

Ricasoli. Si vedrà a suo tempo a chi spetti la responsabilità. Il Ministero non può né deve parlare.

Ferrari. Le parole dell'on. Ricasoli significano che la Corona è scoperta. (Rumori).

Presidente vieta di continuare.

Depretis protesta contro l'asserzione che le parole di Ricasoli significano che la Corona è rimasta scoperta. Si meraviglia come alla Camera si facciano simili interpellanze.

Ferrari insiste (Rumori.) Gli è tolta la parola.

La seduta è sciolta a ore 4.

Domani seduta pubblica al tocco.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Nuovi reclami ci giungono da persone bene informate sugli inconvenienti che tuttodì si ripetono dai conduttori del pubblico macello. È un fatto lo scandaloso abuso della macellazione nelle case dei beccai stessi, bollando poscia le carni morte trasportate al macello in carrette col pericolo che fra quelle sieno agglomerate bestie infette da malattie contagiose.

Il bollo sanitario che dovrebbe custodirsi con tanta gelosia è sempre nelle mani di tutti, perfino dei facchini del luogo... e lo ispettore sanitario chiude i cent'occhi della prescritta vigilanza.

Nello sventramento delle vacche si estraggono dall'utero grossi vitelli che si spacciano e nelle botteghe e nelle locande la cui carne immatura cagiona di spesso coliche e vomiti a chi le asciolve.

Nè qui cessano i reclami, ma si lamenta il trasporto da altri paesi di animali uccisi ai quali cavate le interiora si vendono senza esame sanitario; mentre quegli animali potrebbero esser morti anche da peste bovina. Ma là tutto si bolla senza controllo di sorta.

Noi segnaliamo questi fatti all'attenzione del nostro municipio, sicuro che prenderà in seria considerazione il bisogno di provvedervi.

Qui sotto diamo le iniziali di chi ci scrive pronti a declinarne il nome ad ogni inchiesta.

P. D. F.

Pregati dal nostro concittadino sig. Luigi Salmin, notificammo agli signori contribuenti ad una medaglia d'oro da presentarsi all'ultimo Podestà di Padova sotto l'oppressione austriaca, nob. comm. Francesco de Lazara, che il denaro delle azioni esatte e le schedine di quelle da esigersi, furono rimessi alla Banca del popolo in via s. Clemente N. 178 assuntosi questa l'incarico dell'amministrazione del fondo a questo scopo devoluto.

Pubblichiamo pure nella quarta pagina del nostro giornale d'oggi una seconda lista di contribuenti a quest'atto di gratitudine cittadina, che dietro iniziativa del sig. Salmin fu accolto favorevolmente dai più. Vogliamo credere che ben presto si vorrà completare il numero delle 600 sottoscrizioni occorrenti per

conio della medaglia in oro, di due in argento per i Musei patrio e Reale, e di quelle in bronzo per i signori azionisti.

Le sottoscrizioni si ricevono presso la libreria Fratelli Salmin ed alla farmacia Pianeri e Mauro.

Raccolte fatte per la Grecia dal Comitato Italo-Ellenico a mezzo del dott. Ghisleni depositate alla farmacia Braghetta:

Fai Elisabetta, it. L. 2 e 50. — Piccoli Gio. Batta, L. 5. — Fusaro dottor Giuseppe, 10. — Zanon Alessandro, 5. — Ghisleni dottor Gaetano, 5. — San Bonifacio conte Rizzardo, 5. — Dianin dott. Pietro, 5. — Bellini Teobaldo, 3. — Bellini Giulio, 3. — Businari dott. Antonio, 3. — Schiavon Pietro, 3. — Raffaello Orseolo, 3. — Draghi Angelo, 3. — Donadoni Giovanni, 3. — Santinello Giovanni, 3. — Negrello Michiele, 3. — Selva Antonio, 3. — Frigeri Luigi, 3. — Monti Giuseppe, 3. — Ghisleni dott. Francesco, 5. — Brentan Angelina, 2 50. — Brentan Pietro, 2 50. — Mattana Marco, 2 50. — Businelli Costante, 2 50. — Ghisleni dottor Giacomo, 1 24. — Carraro Venceslao, 1 24. — Grotti Giacomo, 1 24. — Gajon Alberto, 1 24. — De Grandis Gio. Batta, 1 24. — Crosara Virgilio, 1 24. — Menegon Luigi cent. 50. — Cortelazzo Vincenzo, 2. — Piaggi Lorenzo, 1. — Benvenuti G., 2. — Eugenio Moschini Rossi, 25. —

N. B. Eugenio Moschini Rossi elargiva puranco per i feriti e mutilati garibaldini del Trentino L. 25.

Totale L. 126 44

È giunto fra noi il prof. Felice Calderazzi di Napoli, inventore di un *Melodium a Nappi armonici*. Abbiamo avuto occasione di leggere in molti giornali ch'egli è valentissimo. Egli darà un Concerto al teatro Sociale nella sera di domenica 14 aprile p. v.; e vogliamo credere che la nostra città non mancherà di ammirare la nuova invenzione, e la musica che sarà per eseguire.

Dalle guardie di P. S. venne arrestato e tradotto a S. Matteo certo F. F. nato e domiciliato in Pavia, disertore dal 7. reggimento di Cavalleria Saluzzo, 1. squadrone, ora stanziato a Treviso.

Continuano gli arresti di vagabondi ed accattoni.

La notte del 3 aprile ignoti ladri penetrarono mediante rottura nel granaio di Desidero Domenico in Monselice ed asportarono alcune moggia di grano turco.

Circa le ore 6 pom. di ieri nell'osteria detta della *Signora*, in via Ognissanti s'impegnava una rissa tra certo Z. A. d'anni 52, di Padova e un suo cognato B. A. Il primo vibrava all'altro con una ronchetta quattro ferite, due delle quali alla parte sinistra del collo, giudicate con pericolo di vita. I R. Carabinieri eseguirono l'arresto del colpevole.

Previo rottura del muro esterno ieri di notte alcuni malfattori entrarono nell'abitazione del sig. Zampollo Battista in contrada S. Giustina e lo derubarono di vari utensili, indumenti e biancheria. Sono in corso le pratiche per rinvenire i colpevoli.

Nella notte dal 1. a 2 corr. nella frazione di Cadoneghe, comune di S. Pietro Engù, alcuni ladri s'introdussero in casa di certo Sovilla Giuseppe, facendo saltare con una grossa stanga di noce l'inferriata di una finestra al pian terreno e derubarono vari oggetti pel valore d'it. L. 330. Vennero arrestati i fratelli G. G. P. di Lanzè, su cui caddero i sospetti del furto.

Dispacci telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

NUOVA YORK 9. I migliori territori della piantagione di zucchero e cotone della Louisiana non daranno quest'anno alcun prodotto in seguito alle inondazioni del Mississippi.

MADRID 10. Il Ministro degli esteri rispondendo alla interpellanza circa Tornado, dice, che il governo farà rispettare i diritti della nazione.

PARIGI. Il *Moniteur du Soir* dopo aver accennato alla dichiarazione Moustier, dice si può essere sicuri, che la Francia saprà conciliare le esigenze della dignità nazionale cogli interessi della pace. Al Corpo legislativo, Jegris e Tarrabure, avendo presa in considerazione la comunicazione Moustier aggiornarono le loro interpellanze circa il Lussemburgo. Nove uffici non diedero autorizzazione alle due altre domande di Favre e Tambrucht. Il duca di Grammont è arrivato a Parigi.

TEATRI. — **Concordi.** Opera buffa: *Chi dura vince.*

Sociale — La drammatica comp. Vittorio Alfieri rappresenta *L'attrice ebrea.*

Ferdinando Campagna ger. resp.

Seconda lista di sottoscrittori pel conio di una medaglia d'oro da presentarsi all'ultimo P. destà di Padova commend. nob. FRANCESCO DE LAZARA quale prova di gratitudine cittadina e storico ricordo.

Duse Masin dott. Alvise . . .	per azioni n. 1
Malanotti famiglia . . .	» 1
Fini Gerolamo . . .	» 1
Gasparinetti famiglia . . .	» 2
Bianchi Antonio . . .	» 1
Sacchetto Andrea . . .	» 1
Cortelazzo Vincenzo . . .	» 1
Manzoni march. Gio. Batt. . .	» 1
Valsecchi prof. Antonio . . .	» 1
Brunelli Benetti c. Vincenzo	» 2
Cavaletto comm. Alberto . . .	» 2
Carraro Eugenio . . .	» 1
Zatta Vincenzo . . .	» 1
Meggiorini ing. Sante . . .	» 2
Maritani Sartori c. Domenico	» 1
Fusari Nicola . . .	» 1
Bertolini bar. Luigi . . .	» 1
Temporin Francesco tappezz.	» 1
Treves dei Bonfilii c. Giusep.	» 1
Treves dei Bonfilii commen.	» 1
Giacomo . . .	» 1
Baratello Giov. mecc. dentista	» 1
Argenti Antonio Marco come	» 1
erede del fratello dott. Ant.	» 2
Francesco . . .	» 1
Bertoli dott. Pietro . . .	» 1
Fabris dott. Alessandro . . .	» 1
Scalfo Antonio (Ditta) . . .	» 1
Eugero Carolina . . .	» 1
Scolari Gaetano fu Alessandro	» 1
Zarpelon don Domenico . . .	» 1
Levi Alessandro . . .	» 1
Fanti Pietro . . .	» 1
Franco-Argenti (Ginevra) . . .	» 1
Griffi dott. Antonio . . .	» 1
Fabris Ant. Maria (canonico)	» 1
Buzzacarni dott. Giovanni . . .	» 1
Vanzo dott. Luigi Mosè . . .	» 1
Musolo Marco sergente dei	» 1
civici Pompieri . . .	» 1
Archiapatti Paolo . . .	» 1
Bettini Cesare di Albignasego	» 1
Luzzato Abramo . . .	» 1
Storni dott. Giov. Batt. . .	» 1
Grasselli dott. Vincenzo . . .	» 1
Agostini Angelo, fabbricatore	» 1
di Organi . . .	» 1
Francesconi Eugenio, farmac.	» 1
Guglielmini dott. Antonio . . .	» 1
Camerini co. Luigi . . .	» 6
Compagnin Lorenzo . . .	» 1
Ronzani Teresa, direttrice del	» 1
collegio delle Dimesse . . .	» 1
Minardi di Francesco ingeg.	» 1
presso la R. Prefettura . . .	» 1
Fiscon Giov. (caffè Manin) . . .	» 1
Cortese Ignazio (tabaccaio) . . .	» 1
Negri co. Giovanni . . .	» 1
Vasoin Antonio (pristinaiò) . . .	» 1
Negri Giov. Batt. (scultore) . . .	» 1
Chriel Giacomo . . .	» 1
Lonigo Aurelio . . .	» 1
Smiderle Giov. Pietro . . .	» 1
Susan Antonio . . .	» 1
Bojani nob. Giovanni . . .	» 1
Picinati Luigi . . .	» 1
Jacur Moisé Vita . . .	» 1
Rebustello Antonio . . .	» 1
Buzzacarni march. Osvaldo	» 1
(fu Adeluse) . . .	» 1
Forlè Leone . . .	» 1
Dal Fratello Antonio (farma-	» 1
cista) . . .	» 1
Bettoni Giovanni (pristinaiò)	» 1
Marcato Francesco (oste) . . .	» 1
Sagredo Stefano (offelliere) . . .	» 1
Menapace Antonio (sarto) . . .	» 1
Zaborra Giov. Batt. . .	» 1
Viazzoli Giovanni (imp. post.)	» 1
Chiovati Gemino . . .	» 1
Michieli Andrea (finestraio)	» 1

Piazzalonga Giov. Batt. (a-	» 1
gente di cambio) . . .	» 1
Baldin Giovanni (calzolaio) . . .	» 1
Berselli dott. Giovanni . . .	» 1
Maldura Bertucci . . .	» 1
Contin Tommaso (parrucch.)	» 1
Villa Gaetano (pizzicagnolo)	» 1
Fortini Antonio (sarto) . . .	» 1
Gazzo Benedetto (Economo	» 1
Municipale) . . .	» 1
Scapin Domenico (ingegnere)	» 1
Saresin Antonio (ag. di c.)	» 1
Zaccaria Pietro (offelliere) . . .	» 1
Corinaldi conte Michele e fa-	» 2
miglia . . .	» 1
Papaava co. Alberto . . .	» 1
Cristina Giuseppe . . .	» 1
Magarotto Giacomo . . .	» 1
Pachera Giovanni (indoratore)	» 1
Migliorini Francesco (fabbr.	» 1
di carrozze) . . .	» 1
Dian Gaetano (Ricett. d. c. m.)	» 1
Piccinalli dott. Francesco . . .	» 1
Valvasori Gaetano . . .	» 1
Miari c. Felice . . .	» 1
Dalla Giusta avv. Francesco	» 1
Valeriani famiglia . . .	» 1
Ongaro Bernardo . . .	» 1
Montalti Arnoldo . . .	» 1
Giudice dott. Giovanni . . .	» 1
Maestri ing. Giovanni . . .	» 1
Marin dott. Marino . . .	» 1
Marchiori dott. Domenico . . .	» 1
Rodella Giov. Batt. . . .	» 1

Azioni della Prima Lista inserita nel N. 59 del nostro Giornale . . . 111

Totale a tutto il 9 aprile . . . 224

Visto — Il promotore Luigi Salmin.

Rettifica.

Nella Prima Lista leggasi: Favarini Luigi e non: Favarini conte Luigi.

N. 155.

AVVISO

Fu perduto un cagnolino di razza inglese, colorito bianco, con le orecchie cannellinà chiara, della grandezza poco più di un palmo quadrato.

Chi l'avesse trovato lo porti al Caffè delle Poste che gli sarà data competente mancia.

(1 pub. n. 155)

AVVISO

GRANDI PREMIATI STABILIMENTI NAZIONALI D'ORTICOLTURA L. CROFF e FIGLIO

Milano

Padova

Rendiamo a conoscenza dei nostri signori corrispondenti e degli aventi interesse, che col giorno d'oggi il signor *Nicola Gribaldo* ha cessato d'appartenere alla nostra Casa di Orticoltura posta a Padova. — Questo cambiamento non porterà nessuna alterazione nella continuazione e buon andamento del nostro commercio.

Milano, 8 aprile 1867.

Colla dovuta stima L. Croff e Figlio

(2 publ. n. 152)

IN SOLI 6 GIORNI DI CURA

Guarigione della Tosse

colle pillole dette del **CAPPUCCINO**

Questo portentoso farmaco guarisce nel promesso spazio di tempo la Tosse di qualsiasi raffreddore di petto; Tosse di tisi incipiente; Tosse detta Canina.

È mirabile poi anzi unico per rafforzare la voce ed il petto ai virtuosi di canto, ai comici, oratori, professori d'insegnamento, ed a quanti che pel continuo vociferare si sentano sfiniti di forza, restituendo nelle naturali funzioni gl'indeboliti organi della voce e dello stomaco.

All'atto pratico ognuno potrà persuadersi se questo garantito specifico sia meritevole dell'ottenuta e divulgata fama di sua miracolosa efficacia.

Si vendono in Padova alla farmacia di SANTA GIUSTINA in Prato della Valle. (8 publ. n. 144.)

Avviso

Alla Libreria Editrice Sacchetto è messa in vendita al prezzo di centesimi 60 ital. la **PRELEZIONE** a corsi di Filologia Greca nell'Università di Padova, letta il 12 marzo 1867 dal prof. EUGENIO FERRAI.

MANIFESTO D'ASSOCIAZIONE

al Bollettino delle Circolari e Decreti emanati dalla Prefettura di Padova, che si pubblicherà a cura della Libreria Editrice Sacchetto.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

1. Ogni mese escirà un fascicolo di due fogli in 8° comune con copertina.
2. Il prezzo dell'annua associazione è di It. lire **SETTE**, ma agli Uffej e Corpi Morali che fossero abbonati al Giornale di Padova ed al Bollettino delle Leggi, che importano in complesso Lire annue 23, il Bollettino Provinciale sarà dato per sole Lire **CINQUE**.

Chi intendesse associarsi, diriga la domanda alla Libreria Sacchetto, Padova.

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO DI GRIMAULT E C^{IA} FARMACISTI A PARIGI

Preparato con le foglie del matico del Perù, è un rimedio sicuro e pronto contro la gonorrea.

La stessa Casa prepara pel trattamento di questa malattia sotto il nome di capsule vegetali al matico, delle capsule glutinose, che contengono i principii attivi del matico associato al copahu. La riunione di queste due potenze non solo aumenta la loro efficacia particolare, ma impedisce quei tutti dispiacevoli e quei mali di stomaco che produce il balsamo di copahu.

Ogni flacon porta la firma GRIMAULT E C. — Prezzo: 3 fr. il flacon.

Deposito a Milano, farmacia Erba; a Firenze, Roberts; a Venezia, Luigi Bonnazzi; a Padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti.

(2 pubic. n. 122)

Presso la Ditta **LUIGI TRANQUILLI**

Chincagliere all'Università

LAMPADIE LIGROINE

recente invenzione a buon prezzo

Si usano senza tubi di vetro e non producono

nè fumo, nè odore

(4 publ. n. 137)

N. 206.

Prov. di Padova Distr. di Montag.

MUNICIPIO DI MERLARA

AVVISO

Vacante la Condotta Medico-Chirurgico-Ostetrico di questo Comune si dichiara aperto il concorso a tutto il 15 aprile 1867.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro Istanze a questo protocollo corredate dei seguenti ricapiti:

- a) Fede di nascita,
- b) Certificato di fisica costituzione,
- c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della Medicina, Chirurgia, Ostetricia ed all'innesto vaccino.
- d) Attestazione di aver fatta una lodevole pratica biennale di un pubblico Ospitale, e di aver sostenuta una condotta sanitaria.

Il territorio del Comune è tutto in piano, con buone strade, parte in ghiaia e parte in terra e Sabbia. Ha cinque miglia circa in lunghezza e circa tre in larghezza. La popolazione ascende a 2390 abitanti dei quali un buon numero hanno diritto a gratuita assistenza.

L'onorario è di annue it. lire 1234.56 compreso l'indennizzo del cavallo.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale, vincolata alla Superiore approvazione ed allo Statuto Arciducuale 31 dic. 1858.

Dal Municipio di Merlara, li 29 marzo 1867.

Il Sindaco Emanuele Finzi.

L'assessore Scarmignan Antonio Il segretario Filippo Bertoldi (3 publ. n. 140)

N. 3373

AVVISO

Si rende noto che stante ricorso N. 3472 p. n. prodotto da Giuseppe Salvagnini esecutato al confronto della Ditta Francesco Rossi di Schio esecutante per l'Ecc. Appello resta sospesa l'Asta immobiliare fissata coll'Editto 12 marzo p. p. n. 1509 pei di 13 e 26 corr.

Si pubblichino una sola volta nel Giornale di Padova, e nei soliti luoghi.

Dal regio Tribunale Provinciale Padova, 9 aprile 1867.

Il Presidente ZANELLA

(1 pub. n. 154)

Carnio d

N. 1723

EDITTO

Caduto deserto per difetto d'intimazione il primo esperimento d'Asta che doveva aver luogo nel giorno 1. corr. e di cui il precedente Editto 23 Febbrajo p. d. N. 1092, pubblicato nei N. 63, 68 e 71 di questo Giornale si ridestinarono per tre esperimenti i giorni 3, 10, 17 Maggio p. v. dalle ore 10 alle 2 pom. ritenuto quanto col precitato Editto veniva fissato.

Si pubblichino per tre volte consecutive nella parte Ufficiale del Giornale di Padova, e si affigga nei siti e modi soliti.

Dalla R. Pretura Monselice, 30 Marzo 1867.

Il R. Dirigente Soranzo

(1. publ. n. 153)

La Libreria Editrice SACCHETTO

IN PADOVA

S'incarica di spedire franchi di porto a domicilio, dietro vaglia postale o francobolli, gli articoli qui segnati:

Tassinari P. Manuale di Chimica. Pisa 1866 in 8.

Scolari P. Saverio. Diritto Amministrativo. Pisa 1866 in 8.

David. Il Pastelli libro di Còhelet volgarmente detto Ecclesiaste. Pisa 1866 in 8.

Meneghini G. Del Merito dei Veneti nella Geologia Pisa 1866 in 8.

Circoscrizione Amministrativa, Giudiziaria. Elettorale e diocesana o dizionario dei Comuni del Regno d'Italia comprese le Provincie Venete Firenze 1867 in 8.

Regio Decrete che accorda distinzioni a coloro che fecero la campagna del 1866 Firenze 1866 in 8.

Tip. Sacchetto.